

Il fumo e le patologie connesse

Prendendo spunto dalle riflessioni scaturite dalla lettura dell'articolo riportato e dalla descrizione del caso, tratta del fumo di sigaretta come fattore di rischio nelle malattie respiratorie, cardiache e oncologiche, ponendo l'accento soprattutto sull'età di inizio dell'abitudine al fumo e sulle possibili azioni preventive nei confronti della popolazione a rischio.

Spiega, inoltre, le fasi di un piano di assistenza ospedaliero e domiciliare che i servizi socio-sanitari possono mettere in atto per aiutare Giuseppe e i suoi famigliari.

Articolo web

Lo si ripete da anni, soprattutto ai più giovani. Il fumo è la prima causa di morte evitabile al mondo, dal momento che è spesso alla base dei decessi che avvengono per cause respiratorie, cardiache e oncologiche. Eppure, di pari passo al consolidamento delle evidenze scientifiche, tra i ragazzi non si registra un calo del numero dei fumatori. Cresce in Europa il numero di giovanissimi, tra gli 11 e i 15 anni, che hanno già dimestichezza con le sigarette. Costante, e sempre elevato, è anche il dato che riguarda gli adolescenti più grandi (16-20 anni). Si tratta di dati preoccupanti, per due ragioni: sia perché l'accensione della prima sigaretta in giovane età aumenta le probabilità di sviluppare una vera dipendenza e sia perché i ragazzi sono coloro che hanno potenzialmente davanti un maggior numero di anni da trascorrere fumando. E dunque una probabilità più alta di ammalarsi e di far ammalare i loro figli.

Fabio Di Todaro, *Sempre più fumatori giovanissimi: sono il doppio rispetto al 1990*, in www.fondazioneveronesi.it, 20 Febbraio 2019

Caso

Giuseppe è un uomo di 68 anni che ha lavorato per più di 35 anni come manovale edile. Nonostante l'età, ha mantenuto una buona forma fisica grazie ad un lavoro caratterizzato da un impegno fisico costante e ad una dieta perlopiù salutare. L'unica cattiva abitudine che ha maturato fin da quando aveva 16 anni è il fumo di sigarette, che ultimamente gli causa spesso tosse, fiato corto e senso di costrizione toracica.

Su consiglio della figlia Valentina e della moglie Elena, Giuseppe decide di recarsi dal suo medico di fiducia, il quale, in seguito all'esame obiettivo, richiede una visita specialistica perché sospetta la presenza di un tumore polmonare. Purtroppo questa diagnosi viene confermata dalla radiografia al torace: si tratta di un carcinoma polmonare a piccole cellule (NSCLC).

La notizia getta nello sconforto la famiglia di Giuseppe, in particolare la moglie, la quale cade in uno stato ansioso e depressivo. Giuseppe, d'altro canto, manifesta una ferma volontà di sconfiggere questo male, per cui si sottopone con fiducia alle sedute di chemioterapia che gli sono state prescritte. Tra una seduta e l'altra Giuseppe necessita di almeno una settimana di riposo a casa, assistito giornalmente da un membro dell'équipe socio-sanitaria predisposta dall'AUSL, data la difficoltà di gestire la sua patologia da parte di Elena e di Valentina.